

◆ Per la prima volta acquistano peso politico lo Scottish National Party e il gallesse Plaid Cymru

◆ Confermato lo stallo dei conservatori nelle elezioni per le assemblee locali. Molto bassa l'affluenza alle urne

# Scozia e Galles, il voto premia i nazionalisti

## Tengono i laburisti ma avranno bisogno di alleati

NOSTRO SERVIZIO  
ALFIO BERNABEI

**LONDRA** Laburisti in testa ovunque nelle elezioni per il parlamento in Scozia, per l'assemblea gallesse e nelle amministrative che ieri hanno portato alle urne milioni di elettori nel Regno Unito. Ma mentre la tenuta del partito di Tony Blair rimane solida, le proiezioni contengono anche dati deludenti, inferiori alle aspettative. Il premier rimane fermo al potere, ma sta pagando uno scotto. I guadagni principali vengono riportati dai partiti nazionalisti sia in Scozia che nel Galles. In Scozia i laburisti sarebbero intorno al 40% con i nazionalisti dello Scottish National Party al 30%, un enorme balzo in avanti per questi ultimi rispetto alle elezioni generali di due anni fa. Se questi dati dovessero essere confermati i laburisti sarebbero costretti a formare un governo scozzese di minoranza o a cercare un'alleanza con i liberaldemocratici che avrebbero ottenuto circa il 10%. Nel Galles i nazionalisti del Plaid Cymru (partito del Galles) avrebbero addirittura triplicato i risultati di due anni fa, ottenendo intorno al 27%. Ciò impedirebbe ai laburisti di ottenere la maggioranza assoluta che si aspettavano. I 60 seggi nell'assemblea gallesse sarebbero suddivisi in questo modo: 30 ai laburisti, 15 ai nazionalisti, 9 ai conservatori e 7 ai liberaldemocratici.

Il balzo del Plaid Cymru può essere interpretato come un voto di protesta nei riguardi dei laburisti il cui rappresentante locale Alan Michael rischia di subire una sconfitta personale nella sua propria circoscrizione.

L'altro dato saliente che emerge dalle proiezioni è la percentuale bassissima di coloro che sono andati alle urne nelle elezioni amministrative per l'elezione di 362 consigli comunali con un totale di circa 14.000 posti di consiglieri. La media degli elettori oscillerebbe tra il 26 e il 30%, di gran lunga inferiore a quella registrata nelle elezioni amministrative che è di solito intorno al 45-50%. Secondo le proiezioni relative alle amministrative i laburisti avrebbero subito un abbassamento considerevole rispetto alle generali del 1997 e i conservatori avrebbero ottenuto guadagni, anche se fermi alle seconde posizioni. I liberaldemocratici avrebbero migliorato ovunque le loro posizioni rispetto alle generali del '97.

### MOMENTO IMPORTANTE

Con queste elezioni cambia in maniera significativa la mappa del potere politico

parlamento a Edimburgo dopo quasi trecento anni di unione con quello di Westminster. Sarà composto da 139 deputati che decideranno su una vasta gamma di poteri autonomi. I deputati scozzesi continueranno tuttavia ad essere presenti a Westminster. Le decisioni concernenti la Difesa, il budget e la politica fiscale rimarranno in tutto o in parte sotto il controllo del governo centrale. Un'eventuale coalizione con i liberaldemocratici non farebbe altro che configurare quella che emerge come una

strategia del New Labour di Blair: patti lib-lab ovunque si rendano necessari per tenere i Tories lontani dal potere per almeno dieci anni.

È indicativo che le elezioni in Scozia e nel Galles si sono tenute col nuovo sistema in parte proporzionale che è stato richiesto da lungo tempo dai liberaldemocratici. Di gran lunga i più allarmati dai risultati, pur confortati da alcuni guadagni, sono i conservatori che non hanno trovato un leader di sufficiente statura politica in William Hague ed ora sono alla disperata ricerca di una soluzione che li tiri fuori dal baratro. Esamineranno questi risultati insieme a quelli delle europee il mese prossimo e quindi decideranno anche il destino di Hague. Se i Tories non dovessero superare il 31% che ottennero nelle elezioni del 1997 dovranno mettersi a cercare un nuovo leader. L'importanza delle elezioni per il parlamento in Scozia e l'assemblea nel Galles sul piano istituzionale e per l'impatto sulla costituzione del Regno Unito è di portata storica perché cambia in modo irreversibile la mappa del potere politico. I partiti nazionalisti scozzese Snp e quello gallesse, Plaid Cymru, anche se all'opposizione, avranno per la prima volta una voce in capitolo sulle decisioni nelle rispettive aree. Entrambe i partiti si sono sviluppati negli anni Ottanta sull'onda del sentimento anti-inglese prodotto dal Thatcherismo. Ieri il cancelliere Gordon Brown, scozzese, ha messo in luce l'importanza di far valere le varie autonomie su un troppo rigido sistema centrale bipartitico che ha creato sacche di frustrazione e limiti alla rappresentatività.



Un candidato indipendente in costume davanti a un seggio elettorale. In basso il leader del partito nazionalista Alex Salmond. Ansa-Epa

IL CASO

## A Edimburgo la Camera più «femminile» del mondo

NOSTRO SERVIZIO

**LONDRA** È un «terremoto» al femminile il primo risultato delle elezioni al parlamento scozzese e nell'assemblea gallesse. Lo scontro dei generi sessuali scuote le due nuove Camere che stanno per entrare in funzione a Edimburgo e a Cardiff. Il parlamento scozzese sarà composto di 139 deputati e si prevede che circa 60 di questi saranno donne. Nel Galles il numero dei deputati sarà di 60 e le donne potrebbero essere 26. Anche se questi dati coincidono con un coro di commenti non del tutto positivi sui risultati della «rivoluzione blairiana» che due anni fa portò un alto numero di donne tra i banchi dei laburisti a Westminster, il terremoto dei generi sessuali esiste ed è un dato nuovo, irreversibile. All'origine del cambiamento che negli ultimi dieci anni ha fatto gradualmente aumentare il numero delle candidature di donne alle elezioni in Gran Bretagna c'è la storica decisione dei tempi di Neil Kinnock, ex leader laburista, di applicare la cosiddetta «positive discrimination», ovvero una percentuale obbligatoria di candidature riservate alle donne. In ogni circoscrizione i laburisti dovevano riservare un determinato numero di candidature alle donne. Anche se questa misura venne criticata e mai adottata dagli altri partiti finì per influenzare anche le loro liste. Sotto Blair i laburisti hanno abolito la «discriminazione

positiva» regolamentata, ma ormai la tendenza ad un maggior numero di candidature di donne s'è imposta. Così nelle elezioni al parlamento scozzese di ieri, le candidate laburiste hanno costituito il 45%, seguite da un 30% nello Scottish National Party, dal 29% tra i liberaldemocratici e dal 18% tra i conservatori. A risultati ancora da verificare la candidata laburista Wendy Alexander dice: «Il parlamento scozzese potrebbe avere la più alta percentuale di donne al mondo. L'esperienza della Scandinavia ci insegna che là dove il numero di donne in parlamento rasant il 30% si ottengono dei cambiamenti nella condotta e nei contenuti delle misure legislative». Questo commento rischia di essere accolto con una certa frustrazione a Westminster dove le donne rappresentano il 20% e due anni dopo le elezioni si registra delusione per l'impatto limitato che hanno avuto. Due donne ministro, Claire Short e Mo Mowlam, quest'ultima in particolare impegnata nei negoziati nordirlandesi, hanno alzato il profilo femminile accanto a Blair, ma il rimanente è rimasto nell'ombra anche in quei ministeri, come al Tesoro, dove sono la maggioranza come sottosegretarie. Secondo l'analisi di Anne Perkins che scrive sul «Guardian» «l'impressione è di un disastro collettivo» stigmatizzato dalla mancata opposizione delle 101 deputate laburiste quando il governo varò la misura che limitava i contributi alle ragazze madri. **AL. BE.**



## «Apo fu venduto ai turchi» Kenya, la denuncia di tre deputati

Il leader curdo Abdullah Ocalan sarebbe stato «venduto» alle autorità turche per cinque milioni di dollari (circa nove miliardi di lire) da «personaggi influenti» nel governo keniano. Lo hanno affermato tre deputati d'opposizione in Kenya, citati ieri dalla stampa locale. Nel corso di un dibattito nel Parlamento di Nairobi, i tre deputati Elias Barre Shill, Mukhisa Kituyi e Kiraitu Murungi hanno dichiarato che Ocalan rapito da agenti turchi il 16 febbraio, mentre era diretto all'aeroporto della capitale keniana, dove era giunto due settimane prima, per trasferirsi in Sudafrica sarebbe stato «venduto per una fortuna» da alti ufficiali del Dipartimento per le investigazioni criminali (Cid) e da «alcuni personaggi influenti», tra cui il sottosegretario alla sanità Basil Criticos.

Presente al dibattito, Criticos ha subito respinto l'accusa e ha lamentato di essere «vittima di una persecuzione» a causa delle sue origini greche. Il sottosegretario alla presidenza William Ruto ha dal canto suo negato che il governo di Nairobi fosse a conoscenza della «vendita» di Ocalan e ha affermato che indagini sono tuttora in corso sul rapimento del leader, dopo il suo arrivo in Kenya il 2 febbraio come «ospite» dell'ambasciata greca e a bordo di un aereo privato con altri passeggeri dall'«identità fittizia».

In merito al processo di Ocalan, l'Europarlamento ha chiesto ieri al governo turco di «garantire la sicurezza» degli avvocati del leader dopo l'aggressione subita nei giorni scorsi. In una risoluzione urgente adottata per iniziati-

va di socialisti, liberali, comunisti e verdi, l'assemblea comunitaria ha espresso «preoccupazione per le gravi restrizioni imposte ai legali di Ocalan per quanto concerne l'accesso al loro assistito». Uno degli avvocati di Ocalan, Selim Okcuoglu, ha confermato che il collegio di difensori boicottò le udienze in tribunale se non otterrà dalle autorità turche garanzie circa il rispetto dei diritti della difesa e la sicurezza dei legali. Battuta d'arresto, infine, per il procedimento giudiziario che si svolge davanti alla I sezione civile del tribunale di Roma per vagliare la richiesta di asilo politico di Ocalan. Il giudice Paolo De Fiore si è riservato di decidere se ammettere come prove soltanto i documenti presentati dalla difesa oppure anche i testimoni insediati in una lunga lista.

## Israele, Bibi perde quota fra gli immigrati russi

Benjamin Netanyahu rischia di perdere una buona fetta di elettori tra gli immigrati russi. Secondo i sondaggi, la comunità di ebrei provenienti dall'ex Unione Sovietica - il 14 per cento degli aventi diritto al voto - appare sempre più orientata ad appoggiare il laburista Ehud Barak. Il leader del Likud avrebbe perso tra i 15 e gli 8 punti di gradimento in poche settimane e se non riuscirà a recuperare difficilmente potrà sperare di vincere. Stando a Hanoch Smith, tra i più autorevoli sondaggi politici del paese, Netanyahu deve assicurarsi almeno il 60 per cento dei voti russi per poter pensare di farcela. Una percentuale dalla quale per ora è abbastanza lontano, ha osservato Ron Dermer, esperto di indagini demoscopiche del partito «Israele con l'immigrazione». Un rischio questo, di cui Bibi è consapevole come dimostra l'offensiva per riconquistare il terreno perduto e soprattutto il favore di Natan Sharansky, che guida «Israele con l'immigrazione», divenuto uomo chiave della grande sfida con Barak.

## Olocausto, accordo sulla «polizza» delle vittime

Accordo raggiunto a Londra sulle «polizze dell'Olocausto»: dopo due giorni di intenso negoziato tra alcune organizzazioni ebraiche e le maggiori assicurazioni europee, quest'ultime si sono impegnate a corrispondere il «valore reale» dei contratti sottoscritti prima dell'ultima guerra dalle vittime della persecuzione nazista. Secondo quanto riferito dal direttore del Congresso mondiale ebraico, i rappresentanti delle assicurazioni - tra le quali anche Allianz, Axa, Generali, Winterthur e Zurich Allied - hanno risposto in modo positivo alle richieste avanzate da superstiti dei campi di concentramento o loro discendenti. «Abbiamo ottenuto ciò che volevamo, tutte le parti si sono dette d'accordo sul concetto di «valore reale» delle polizze», ha commentato Elan Steinberg, delegato della «Commissione Internazionale sulle rivendicazioni delle vittime». Per il calcolo verrà utilizzata una formula che tenga conto dei vari tassi di interesse e delle divise utilizzati all'epoca della sottoscrizione dei contratti assicurativi.

KOSOVAN VZANEGREWEI

## Raccolta di fondi per sostenere la campagna nazionale dei Democratici di sinistra per l'adozione di campi-profughi

I versamenti possono essere inviati attraverso conto corrente bancario n. 371.33

della Banca di Roma  
ABI 03002, CAB 05006  
Agenzia 203  
Largo Arenula, 32  
00186 Roma  
intestato a:  
Pds-Direzione,  
Via delle Botteghe  
Oscure, 4 - Roma

Oppure su conto corrente postale n° 17823006 intestato a: Pds-Direzione, Via delle Botteghe Oscure, 4 00186 Roma

In entrambi i casi specificare la causale: EMERGENZA KOSOVO

### Adozione di campi-profughi in Albania e Macedonia

Elenco di Ong e associazioni di volontariato internazionale

Ics: tel. 010-2468099 oppure 06-85355081

Gvc-Solidarietà senza frontiere: tel. 051-585604

Progetto Sviluppo-Iscos-Progetto Sud: tel. 06-8411741

Intersos: tel. 06-4466710

I Democratici di Sinistra, la Sinistra Giovanile e l'Unità invitano a proseguire le iniziative di solidarietà per i profughi del Kosovo

- Cisp, tel. 06-3215498  
- Ctm-Movimondo, tel. 0832-342481  
- Movimondo-Molisy, tel. 06-57300330  
- Ricerca e cooperazione, tel.06-78346432

Aderenti al coordinamento Cocos  
- Aps, tel. 011-4375049  
- Arcs, tel. 06-4160950  
- Associazione Orlando, tel. 051-233863  
- Cies, tel. 06-77264611  
- Cospe, tel. 055-473556  
- Cric, tel. 0965-812345  
- Cesvi, tel. 035-243990  
- Nexus, tel. 051-294775



l'Unità

